

Si apre una fase di lotta

Spostata di una settimana l'astensione della categoria

La svendita del complesso di Bari

# Rappresaglie alla Fiat-Lancia: migliaia di operai sospesi dal lavoro

Lo stabilimento di Verrone presidiato da una settimana - Gli sviluppi delle vertenze Olivetti e Indesit

## Il PCI sollecita lo scorporo degli zuccherifici dal gruppo Maraldi

FORLÌ — Si è svolta a Forlì una riunione di coordinamento interregionale del partito (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche) per la vertenza Maraldi. Nel corso dell'incontro è stata compiuta un'approfondita analisi della situazione attuale evidenziando i problemi di peggioramento che rendono di giorno in giorno più preoccupanti le prospettive di una soluzione positiva.

La responsabilità di questo stato di cose va attribuita, in primo luogo, all'aggiustamento di bilancio mantenuto fino ad oggi da Maraldi sul problema dello scorporo; atteggiamento che ha contribuito a determinare il mancato rispetto, da parte delle banche, degli impegni assunti fin dal 29 aprile scorso. Grande responsabilità pesa però su una parte degli stessi istituti bancari, i quali, facendosi complici delle pesanti pressioni in corso, tendono ad allontanare nel tempo la possibilità di una positiva soluzione della crisi del gruppo.

Per quanto riguarda la strategia da seguire, il coordinamento ha ribadito la validità degli obiettivi fissati dal documento del 27 giugno, e a evitare, attraverso un consenso nazionale fra le cooperative e le associazioni dei produttori che stabiliscono i prezzi, una programmazione dello sviluppo delle produzioni di bietole e zuccheri di segno nazionalistico e rispondente all'interesse del Paese; b) rafforzare il potere democratico nelle campagne, con l'uscita del ruolo dei contadini e delle loro organizzazioni rispetto al monopolio saccharifero; c) contrastare l'acquisizione di nuovi finanziamenti a medio e lungo termine, per completare il ciclo produttivo e potenziare gli impianti nel settore metalmeccanico-siderurgico del gruppo.

Per quanto concerne, poi, la prossima scadenza del 29 giugno, giorno in cui a Roma si svolgerà l'incontro con i ministri dell'Industria e dell'Agricoltura, l'obiettivo primario deve essere quello delle garanzie politiche da dare ai produttori, consentendo loro, attraverso le leggi che sono in via di approvazione, di gestire direttamente la campagna saccharifera 1977.

Questa, infatti, è la condizione imprescindibile, attraverso la quale sarà possibile dare attuazione agli altri obiettivi della vertenza. A questo scopo, il coordinamento ha ribadito la necessità che, attorno alla data del 29, si sviluppino una serie di iniziative tendenti a rinsaldare l'unità fra le forze politiche, istituzionali e produttive, al fine di ottenere dal governo il rispetto di quegli impegni, già da troppo tempo saltati, che consentono una conclusione positiva della vicenda.

Antonio Amoroso

## Dalla nostra redazione

TORINO — Una fase determinante si apre questa settimana per le vertenze di tre grandi gruppi industriali: Fiat-Lancia, Olivetti ed Indesit. Ad Ivrea si riunisce stamane, nel teatro Giacomino, l'attivo dei delegati di tutti gli stabilimenti italiani dell'Olivetti, assieme alla segreteria nazionale FLM, per decidere quali iniziative assumere dopo il voluttuoso compiuto dall'azienda nell'ultima tornata di trattative, in relazione anche all'imminente periodo di ferie (che all'Olivetti si fanno in luglio) ed all'esigenza di mantenere la mobilitazione dei lavoratori.

L'Olivetti, che un paio di settimane fa aveva siglato con la FLM un documento in cui si impegnava a mantenere la occupazione con i necessari investimenti, nell'incontro di martedì scorso ha assunto un atteggiamento di irrigidimento, dando risposte negative e provocatorie su diversi punti qualificanti: ripristino del "turnover" a Pozzuoli, prezzo della mensa, orario di lavoro, indotto, organizzazione del lavoro, investimenti in nuovi settori. Nelle fabbriche del gruppo è in corso l'effettuazione di sei ore di sciopero.

# I metalmeccanici scioperano l'8 insieme alla Calabria

La decisione della FLM per sottolineare l'impegno meridionalista delle vertenze dei grandi gruppi - Richiesto un incontro urgente con il governo - Giovedì bloccati tutti i porti - Fermi dopodomani gli assistenti di volo di Fiumicino

ROMA — I metalmeccanici si fermeranno l'8 luglio insieme alla Calabria: lo sciopero generale della categoria già deciso per il 1. del mese è stato spostato dalla segreteria della FLM, tenendo conto delle decisioni prese dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, la segreteria dei metalmeccanici — informa un comunicato — si è riunita ieri mattina e, considerate le conclusioni della riunione della Federazione unitaria con le strutture di categoria e territoriali, ha deciso di far coincidere la giornata di lotta della categoria con quella della Calabria. Ciò, naturalmente, ha un chiaro significato politico. Lo precisa il comunicato della segreteria che sottolinea la situazione «allarmante» dell'occupazione in modo particolare nelle regioni meridionali, sia nelle grandi aziende a partecipazione statale sia nel settore delle piccole e medie fabbriche, che risentono del peggioramento della situazione economica e della mancanza di scelte da parte

del governo per un rilancio dell'economia. Intanto, «un incontro urgente con il governo per avere risposte definite e concrete in tema di investimenti e occupazione» in Calabria è stato sollecitato dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL riunitasi insieme alla Federazione calabrese. In particolare, si chiede la soluzione «immediata» dei problemi aperti nella Regione, come il V Centro Siderurgico di Gioia Tauro, il gruppo tessile Andrea, gli insediamenti chimici e l'attuazione dei progetti speciali collegati allo sviluppo agricolo. Alla manifestazione dell'8 luglio a Reggio Calabria parteciperanno i segretari generali dei tre sindacati, Lama, Macarino e Benvenuto.

Intanto, il panorama delle lotte sindacali si arricchisce di una serie di scioperi in alcuni gruppi industriali e nei trasporti aereo e portuale. CEMENTO — Un'ora di sciopero al giorno fino al 5 luglio è stata decisa dalla

FIL nel gruppo Cementir (IRI) dopo il negativo andamento dell'incontro con l'Intersind. I sindacati si sono trovati di fronte a richieste dell'azienda per recuperare della produzione attraverso un «impegno nazionale», sull'utilizzo degli impianti, staccato da ogni questione di investimenti e occupazione (come invece è contenuto nella piattaforma dei sindacati). Anche le trattative con l'Intersind vanno avanti a fatica e la direzione aziendale non ha modificato le posizioni sul controllo della occupazione, la mensa, il premio di produzione. I sindacati hanno proclamato 8 ore di sciopero articolato entro il 7 luglio.

# Davanti al governo l'oscura «storia» della Radaelli-Sud

Ceduto dall'Efim a un privato per cinquecento milioni un grande impianto il cui valore sembra sia superiore a due miliardi

BARI — Ha radici lontane la crisi della Radaelli Sud, la fabbrica metalmeccanica di proprietà della EFIM (attraverso la propria finanziaria Insud). Azienda produttrice di compressori per uso industriale e civile, la Radaelli Sud versa da almeno qualche anno in una situazione di precarietà. Riduzione progressiva della produzione, accumulo di deficit, avevano già suggerito nel 1975 alla Insud di smembrare l'azienda in due settori: quello propriamente produttivo e quello commerciale. La decisione, duramente criticata dalle organizzazioni sindacali in quanto primo segnale di un progressivo disimpegno del gruppo a partecipazione statale dalla attività produttiva, non servì a risolvere la crisi della azienda.

In realtà l'Insud non ha mai dato corso a misure di aggiornamento tecnologico dell'azienda (incalzata dalla sempre più perfezionata qualità della produzione inglese nel settore), di riordino della gestione amministrativa ed economica (nel giro di qualche anno la Radaelli ha cambiato un gran numero di direttori) e di diversificazione produttiva.

Un accordo su questi punti raggiunto dopo due battaglie il 5 giugno 1975 dalle organizzazioni sindacali è rimasto lettera morta. Come è rimasta lettera morta il proposito — pur manifestato in quell'accordo — di procedere ad un nuovo ampliamento degli organici. Al contrario in questi anni il personale è andato sempre più riducendosi fino a giungere alle attuali circa 110 unità operaie. La prima richiesta di cassa integrazione parziale è della fine del 1976: (3 giorni alla settimana per tutti i lavoratori).

## RAGGIUNTO UN ACCORDO CHE RACCOGLIE PROPOSTE E INDICAZIONI DEI LAVORATORI E DEI SINDACATI



Lavoratori della Pirelli in corteo

# Si introduce alla Pirelli la nuova organizzazione del lavoro per aree

Avrà carattere sperimentale e interesserà gli stabilimenti di pneumatici e articoli tecnici - Istituito il cottimo collettivo - Intesa per la Ideal Standard

ROMA — Accordo raggiunto fra Pirelli e sindacati sulle nuove forze di organizzazione del lavoro. L'intesa riguarda tutte le aziende del gruppo eccezion fatta per gli stabilimenti dove si producono cavi. In sostanza si tratta di una serie di norme che regolano l'introduzione in via sperimentale di una nuova organizzazione del lavoro in alcune lavorazioni dei pneumatici e degli articoli tecnici di consumo con l'impegno ad una integrale estensione in tutte le aree del gruppo, ad esperimento positivo concluso. La nuova organizzazione — come sottolinea un comunicato della Fulc — risponde a sollecitazioni, orientamenti e obiettivi che da alcuni anni lavoratori e sindacati avevano avanzato.

L'accordo — ha detto il segretario generale della Fulc Fausto Vigevani — è un necessario completamento del contratto raggiunto con la Pirelli nel maggio 1975 sul piano degli investimenti e sulla occupazione (nel corso delle trattative si è verificato lo stato di avanzamento del piano di ristrutturazione ed è stato riconfermato dalla azienda l'impegno sugli orientamenti produttivi sull'occupazione, ndr) e nel gennaio di quest'anno sulla struttura del salario aziendale. L'insieme di questi accordi costituisce un risultato di grandissimo rilievo perché realizza obiettivi di massima e grandi lotte che hanno impegnato i lavoratori della Pirelli per diversi anni. Con l'ultima intesa — ha concluso Vigevani — si realizza «una buona parte degli obiettivi che nel '72 erano stati elaborati dai lavoratori e dalla Fulc nella famosa opera a Pirelli» e che a molti erano apparsi il libro dei sogni.

La nuova organizzazione del lavoro consente il superamento di quel rapporto individuale uomo macchina e del cottimo individuale che hanno caratterizzato fino ad ora il rapporto di lavoro, per valorizzare e sviluppare la professionalità del lavoratore e consentire una migliore utilizzazione dei mezzi di produzione e una migliore capacità di adattamento delle strutture produttive all'evoluzione tecnologica e qualitativa.

Nelle aree produttive dove il nuovo sistema sarà introdotto (stabilimenti di Biococca-Milano, Settimo Torinese, Tivoli, Villafranca, Tirrenia-Massa Carrara, Ripamonti-Milano e Seregno-Milano per complessivi tremila lavoratori) si passerà alla individuazione delle aree di produzione, saranno esaminate le quantità di produzione in relazione alla capacità produttiva degli impianti e ai programmi di produzione e si confidano in un'organica ripartizione dei carichi di lavoro, le condizioni ambientali e organizzative.

I lavoratori di ciascuna area saranno distribuiti solo su due categorie e potranno ruotare liberamente nelle varie mansioni di eguale categoria, mentre per la rotazione di verifiche periodiche dei programmi produttivi. Aumentata anche il potere di contrattazione in materia di produzione e di risorse produttive e stabilisce un preciso rapporto tra produzione e presenza effettiva degli organici di area. La fascia di guadagno garantita costituisce — sempre a giudizio del sindacato — una spinta molto forte ad elevare la produttività, mentre l'introduzione del cottimo collettivo rappresenta un nuovo e più avanzato strumento di perequazione.

Anche con la Ideal Standard è stata raggiunta una intesa. È una delle prime intese di grandi gruppi ad andare in porto. Sono occorsi oltre due anni di lotte per arrivare all'accordo fra la so-

cietà e la Fulc. Questa intesa — afferma il sindacato — costituisce un «significativo risultato» che deve essere fatto valere «in tutto il settore ceramico e del riscaldamento».

Fra i punti maggiormente qualificanti l'intesa c'è il recupero del turnover a partire dal 31 marzo 1977, la garanzia di investimenti che tendano a mantenere la società in Italia e che migliorino le condizioni tecnologiche e ambientali.

Tali risultati — afferma la Fulc — sono tanto più positivi in quanto si inquadrano nell'ambito di una situazione generale del settore indicata nella quale si è verificata negli ultimi anni una perdita costante di occupati.

Certo, la Radaelli Sud attraversa un periodo di crisi. Ma la finanziaria di gruppo dell'attività produttiva (parte che Calabrese voglia attuare una drastica riconversione) non è un punto di partenza per ottenere nuovi finanziamenti pubblici e ce corre, l'azienda, infatti, ha oltre 2 miliardi di lire in portafoglio e i sindacati hanno da tempo presentato un piano di ristrutturazione — che evidenzia le potenzialità produttive del gruppo — e il gruppo dell'EFIM, avevano riconosciuto essere valido ed attuabile il problema vero è che finora la produzione industriale dello stabilimento è rimasta ancorata a vecchi schemi e metodi che hanno impedito di poter competere sul mercato con le imprese concorrenti di oltre confine.

## in breve

TRATTATIVE CONTRATTO CARTOTECNICI — Le trattative per il rinnovo del contratto della cartotecnica, che interessa circa 100 mila lavoratori sono iniziate venerdì 24 giugno presso la sede della Confindustria con l'illustrazione della parte politica della piattaforma. Le parti — informa il comunicato — hanno concordato di riaprire le trattative il 27 giugno e di proseguire nella discussione delle restanti richieste per passare poi subito alle risposte da parte imprenditoriale.

## Proclamate dai sindacati 48 ore di sciopero

FOGGIA — Si inasprisce la lotta dei braccianti per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Alle iniziative e alle lotte articolate già in atto da alcuni giorni in direzione delle aziende capitalistiche specie del basso Tavoliere si è seguito il primo sciopero provinciale di 48 ore proclamato dalle organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL, UIL, per mercoledì 29 e giovedì 30.

## A Foggia braccianti in lotta per il contratto provinciale

La novità della piattaforma rivendicativa dei braccianti di Foggia e delle altre province pugliesi è rappresentata quest'anno da precise indicazioni di sviluppo con uno sforzo di individuazione di ipotesi di compromesso, non tralasciando ovviamente la parte strettamente economico-salariale.

## Renault 4 consuma poco

Grazie alla cilindrata contenuta e alla quarta marcia con rapporto lungo, i consumi della Renault 4 sono sempre più bassi: anche in città, anche in montagna, anche a pieno carico (consumo medio 16 km/litro). Inoltre: niente antigelo, niente ingrassaggi, poco olio, pochissima manutenzione. Renault 4 in tre versioni: L, TL e Safari (850 cc, 125 km/h).

## Operazione Radelli Sud segue di poche settimane la vicenda Anjomoto, una fabbrica chimica italo-giapponese di Manfredonia messa in liquidazione a seguito della cessione dell'ultimo 20 per cento del pacchetto azionario (inizialmente la partecipazione era del 50 per cento) in possesso dell'Insud e all'abbandono dei soci stranieri. Ci si muove in direzione contraria agli investimenti anche per la Fregodania di Foggia dove si minaccia l'occupazione di centinaia di lavoratori. Addebita per la OTE di Roma lo sbocco è stato la chiusura dello stabilimento.

## I sindacati preannunciano nuove iniziative contro il carovita

# Prezzi: l'accordo Standa è solo l'inizio

ROMA — I sindacati del commercio hanno illustrato ieri mattina i contenuti dell'accordo raggiunto con la Standa e firmato nella stessa mattinata, per la vendita di 43 prodotti a prezzi fermi fino a tutto settembre, salvo aumenti all'ingresso superiori al 5 per cento. Il «paniere» concordato è quello stesso assunto dall'Istat al fine di calcolare il costo della vita e quindi gli scatti della scala mobile. L'accordo, tuttavia, non è stato considerato come un episodio contenuto nel tempo, ma come l'inizio ha detto Di Giacchino della FILCAMS-COIL — di una nuova politica commerciale e distributiva, che deve coinvolgere, oltre alla Standa e ad altri grandi gruppi, anche il movimento cooperativo nel suo insieme, le organizzazioni dei commercianti (Cesercenti e Confcommercio), le amministrazioni regionali e locali.

All'accordo di cui sopra si è giunti con una lunga e faticosa trattativa dove che la direzione del grande gruppo commerciale della Montedison aveva annunciato cinque licenze aziendali per alleggerire i costi aziendali e per ridurre — si disse — le pre-

messe per una ripresa e uno sviluppo dell'attività distributiva della Standa. A questa richiesta del gruppo — hanno detto i rappresentanti del sindacato UIL Romano per la CGIL — le organizzazioni dei lavoratori hanno opposto indicazioni alternative che sono state, infine, accettate, e cioè la sospensione di tutti i 23 mila dipendenti per un periodo di 60 ore, con integrazione «fuori contratto» della perdita del salario, e lo impegno di assumere le prime aperture per durezza posti di lavoro nel casertano, aveva irrigidito le posizioni sulle richieste di nuove linee di pullman per i lavoratori, prezzo della mensa, riduzione d'orario di mezz'ora per i turnisti, salario e altri punti.

ta ad un solo grande gruppo distributivo, che deve perciò essere sviluppata e portata avanti non trascurando gli stessi collegati e le loro associazioni economiche e sindacali soprattutto nelle sedi regionali e territoriali di cui ha parlato il compagno Di Giacchino. Il senso del «confronto» che i sindacati hanno annunciato, sempre ieri, con tutte le strutture commerciali al dettaglio sta inoltre nella chiara intenzione di premere così anche per uno sviluppo programmato della produzione agro-alimentare in accordo con le esigenze e sensazioni delle masse consumatrici.

Sotto questo profilo l'accordo con la Standa sembra, pertanto, rappresentare una premessa importante, che non potrà quindi racchiudersi in se stessa ma dovrà spingere al «confronto» di cui si è parlato proprio per dare vita a quel «nuovo modo d'essere» del sindacato dei lavoratori del commercio al quale, nell'incontro con i giornalisti, si è fatto ieri più d'un riferimento.

dir. 30.